

Convegno

MEDICINE NON CONVENZIONALI E POLITICHE PER LA SALUTE

Una risorsa fra alternativa e integrazione

Firenze, 5 dicembre 1998

OMEOPATIA VETERINARIA NELLA CASA DI RECLUSIONE DELL'ISOLA DI GORGONA*

Marco Verdone¹ – Associazione Raphael²

Sintesi

OMEOPATIA VETERINARIA NELLA CASA DI RECLUSIONE DELL'ISOLA DI GORGONA

Gorgona è l'isola più settentrionale dell'Arcipelago Toscano, diventato di recente Parco Nazionale.

Dal 1869 è sede di un carcere ad indirizzo agricolo-zootecnico. Vengono allevate diverse specie di animali domestici da reddito (bovini, ovini, caprini, suini, conigli, volatili). Inoltre sono presenti api, cavalli e asini. E' presente un impianto di acquacoltura. Alcuni detenuti possiedono un cane, uccellini da voliera ma soprattutto numerosi gatti.

Gli animali allevati nella Casa di Reclusione dell'isola di Gorgona da alcuni anni vengono curati con l'omeopatia. Tra le difficoltà legate all'organizzazione del lavoro e più in generale alla gestione di una struttura singolare come quella di un villaggio penitenziario su un'isola, l'omeopatia ha contribuito a rendere alcuni processi più snelli.

L'introduzione dell'opzione omeopatica ha avuto risvolti positivi non solo per il singolo animale.

Si discute delle implicazioni di questo approccio in una realtà particolare dal punto di vista ambientale, umano e istituzionale.



* Questo articolo è stato pubblicato su *MEDITERRANEO*, anno 3, n. 10, estate 1999 (pag. 73-76).

Bisogna precisare che nel 2004 sono accaduti alcuni gravi fatti (due omicidi tra detenuti) che hanno provocato un riassetto generale della gestione dell'isola. In particolare, oltre al minor numero di detenuti, non esiste più la condizione di detenuti c.d. "sconsegnati" che prima vivevano in piccoli locali vicino il luogo di lavoro in una sorta di semilibertà. Nonostante molte cose siano cambiate, gli animali continuano ad essere allevati e curati con lo stesso spirito e ispirandosi agli stessi principi.

Queste note desiderano portare soprattutto la testimonianza dell'esperienza umana derivata dall'introduzione della cura omeopatica per gli animali allevati nel carcere dell'isola di Gorgona.

NOTIZIE GENERALI SULL'ISOLA

Gorgona è l'isola più settentrionale dell'Arcipelago Toscano e rientra anche nel recente ed omonimo Parco Nazionale.

Dal 1869 Gorgona è sede di un carcere ed è sempre stata una colonia ad indirizzo agricolo-zootecnico, anche seguendo le tradizioni delle varie popolazioni che sull'isola si sono succedute, comprese le comunità monastiche (come benedettini e certosini) che hanno contribuito alla realizzazione di opere agronomiche e strutturali che tutt'ora sono apprezzabili sull'isola e che in parte si sta cercando di ripristinare.

L'isola, che dista 18 miglia dalla costa, è relativamente piccola (circa 200 ha), prevalentemente collinare e, a differenza delle altre isole dell'arcipelago toscano, è coperta per la maggior parte da boschi e macchia mediterranea.

Gorgona ospita una popolazione di circa 130 detenuti e 80 agenti di custodia. Inoltre vivono civili che lavorano per l'amministrazione penitenziaria e un nucleo residuo di Gorgonesi che prevalentemente sono pendolari.

In Gorgona tutti i detenuti lavorano, vengono retribuiti e godono di un regime di relativa e controllata libertà.

Per questi motivi il carcere della Gorgona è un'esperienza unica nel panorama carcerario italiano e internazionale.



L'ALLEVAMENTO ANIMALE

Sull'isola vengono allevati:

- ❑ Bovini (12-14 vacche in lattazione);
- ❑ Ovicaprini (con circa 90 –100 tra pecore e capre);
- ❑ Suini (con circa 40 scrofe);
- ❑ Conigli (con circa 35 fattrici);
- ❑ Volatili (un migliaio tra galline, polli, faraone, oche);
- ❑ Cavalli (6 avelignesi);
- ❑ Asinelli (3 asinelli sardi eredità della Colonia Penale di Pianosa chiusa nel 1998)
- ❑ Api (15 arnie);
- ❑ Orate (allevate in mare);

Inoltre molti detenuti hanno adottato animali da compagnia, come cani, gatti e uccellini da voliera. A questi bisogna poi aggiungere anche i cani e i gatti degli agenti.

E naturalmente dagli animali da reddito si ricava latte, formaggi freschi e stagionati, carne, uova, a cui si aggiungono una produzione di miele e di pesce.

Questi prodotti sono utilizzati per il fabbisogno della popolazione residente e in parte vengono venduti alle persone che a vario titolo giungono sull'isola.

La presenza di tutti questi animali, indipendentemente dalle loro attitudini produttive, in una realtà carceraria si configura soprattutto come una sorta di **farm therapy**. E, personalmente ho potuto constatare come lavorare con gli animali o possedere un animale da compagnia o, addirittura, introdurre una nuova specie anche da reddito, sia non solo fonte di distrazione ma anche la motivazione per affrontare meglio la condizione penitenziaria.

L'ASSISTENZA VETERINARIA

Dal 1989 Gorgona riceve un'assistenza veterinaria costante e dal 1993 è stata introdotta l'omeopatia come arma in più per la cura degli animali.

In accordo con le scelte di produzione della Direzione del carcere è stato deciso di iniziare a fare delle produzioni di qualità, nel migliore rispetto anche del benessere animale e dell'ambiente e si è recentemente deciso di associarsi all'Amab e convertire le produzioni al metodo biologico.

Queste scelte si sono rivelate, tra l'altro, in linea con l'evoluzione dell'isola che rientra all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Pian piano, come spesso capita, l'omeopatia è passata, col tempo, da scelta opzionale a metodo di prima istanza e a tutt'oggi quasi la maggior parte dei problemi viene risolta con l'omeopatia.



L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Vorrei accennare brevemente all'organizzazione del lavoro, perché aiuta a capire come una struttura di questo tipo non sia assimilabile ad un qualsiasi allevamento e come le dinamiche interne al lavoro e le finalità dell'isola, si intreccino con le esigenze degli animali e con il lavoro, infine, del veterinario.

L'organizzazione del lavoro è di tipo piramidale. Gli animali da reddito sono suddivisi in cinque gruppi, ognuno dei quali è affidato ad un detenuto. Quest'ultimo fa capo all'agente della sezione agricola e per i problemi tecnici anche all'agronomo. Dall'agente poi si sale, attraverso vari gradi e competenze, fino al Direttore. Naturalmente il potere decisionale aumenta dal basso verso l'alto così come proporzionalmente diminuisce la conoscenza dei singoli problemi.

L'approccio omeopatico è condizionato dalla peculiarità di questa situazione e da una serie di fattori a volte difficilmente prevedibili e controllabili.

Elenco, a titolo indicativo, alcuni elementi che forse rendono più comprensibile il contesto:

- ❑ Gli animali si inseriscono in un sistema rieducativo e produttivo, anche se l'aspetto produttivo non è prioritario per la sopravvivenza sull'isola, né rappresenta il fine ultimo dell'attività di Gorgona.
- ❑ In pratica non esiste un "proprietario" degli animali direttamente coinvolto e questo comporta una serie di situazioni problematiche che non è possibile descrivere per chi non ne ha un'esperienza diretta.
- ❑ Chi lavora con gli animali non trae benefici economici dal buon andamento dell'allevamento.
- ❑ Per dinamiche interne all'ambiente carcerario, non sempre chi lavora con impegno con gli animali riceve gratificazioni e riconoscimenti morali per il buon esito del lavoro che svolge.



- ❑ Chi lavora con gli animali e quindi chi li conosce meglio (i detenuti) ha un potere decisionale e d'intervento ben definito e limitato.
- ❑ Inoltre esistono, in generale, dei limiti nella detenzione e nell'uso dei farmaci.
- ❑ Le esigenze degli animali vengono spesso in secondo piano per problemi interni di tipo organizzativo e istituzionale (per esempio turni degli agenti, orario di lavoro dei detenuti, priorità idriche, ecc.).
- ❑ Poiché Gorgona è un'isola, i fattori meteorologici, come le condizioni del mare, possono determinare isolamento e condizionano gli approvvigionamenti (per esempio del fieno).
- ❑ All'interno del carcere c'è un frequente ricambio fisiologico di agenti e detenuti e questo comporta quindi, periodicamente, un riassetto degli equilibri (tra detenuti, tra agenti, tra agenti e detenuti, tra detenuti e animali) e, di conseguenza anche dei rapporti di collaborazione e fiducia.

Tutto ciò aiuta a capire come gli animali rappresentino l'ultimo anello di una catena

complessa in cui intervengono leggi dello Stato, rapporti interpersonali, emozioni inespresse, buona volontà, fattori meteorologici, ecc.

Ma nonostante tutto la vita ha delle risorse meravigliose e anche in questo caso le cose, a volte, vanno molto meglio di quanto si possa pensare.

L'APPROCCIO OMEOPATICO

L'approccio omeopatico, unificatore nei confronti di un organismo diviso nello stato di malattia, in una realtà carceraria, direi quasi fisiologicamente sofferente (anche se Gorgona, come già accennato, mostra un'elevata qualità della vita), tende a fungere da collante, da sistema tampone, nei confronti di tutte quelle forze che intervengono a rompere l'equilibrio del sistema.

L'introduzione dell'omeopatia ha portato ad una serie di **vantaggi** che potremmo definire **generali**, perché comuni a tutte le realtà omeopatiche e a dei **vantaggi specifici** per Gorgona.

Tra i vantaggi generali ricordiamo:

- ✓ L'efficacia uguale o maggiore rispetto all'allopattia;
- ✓ L'assenza di residui negli alimenti e nell'ambiente;
- ✓ La possibilità di fare eugenetica intervenendo sulla qualità delle future generazioni;
- ✓ La facilità di uso dei rimedi e la versatilità nella loro somministrazione;
- ✓ L'abbattimento dei costi;
- ✓ L'innescò di una spirale positiva nello stato di salute e di equilibrio degli animali;
- ✓ E, infine, anche un salto di qualità nella professione veterinaria;

Cosa l'omeopatia ha messo in moto in particolare per Gorgona:

1. Un aumento del livello energetico dei gruppi animali, apprezzabile in termini di stato generale, vivacità degli animali (relazioni sociali, gerarchie e desiderio di giocare tra i giovani), resistenza e capacità di adattamento a stress di tipo gestionale (variazioni brusche dell'alimentazione; cambio dei detenuti addetti - "cambio di mano"; assenza di rifornimento idrico, ecc.);



2. Una diminuzione dell'incidenza dei problemi sanitari (come mastiti o ritenzioni di placenta);
 3. La scomparsa, almeno per ora, di alcune patologie (per es. problemi respiratori nei bovini);
 4. La possibilità di gestione del farmaco omeopatico più agevolata da parte dei detenuti (in riferimento al divieto di detenere aghi, siringhe e farmaci potenzialmente tossici), sia per gli animali da reddito che per quelli da compagnia;
5. Una diversa possibilità di vivere la partecipazione al processo di cura da parte degli agenti e dei detenuti.
La necessità di ottenere informazioni più particolareggiate e soprattutto relative al comportamento degli animali ha stimolato la capacità di osservazione da parte degli addetti e del loro spirito critico. Questo ha in parte contribuito a cambiare un po' il loro ruolo: da esecutori di ordini a soggetti indispensabili nella cura dei "loro" animali. In pratica queste persone sanno che il veterinario si aspetta da loro osservazioni decisive per la scelta del rimedio e quindi, con lui, sono diventate parte in causa del processo di cura;
 6. La cura degli animali ha un riflesso positivo anche per i detenuti che si sentono molto vicini alla sofferenza degli animali con i quali condividono l'esperienza di reclusione. I detenuti si "schierano" dalla parte degli animali e curare quest'ultimi vuol dire far stare un po' meglio anche loro;
 7. L'introduzione di un nuovo modello di cura e di interpretazione della salute, ha stimolato, soprattutto i detenuti, a rivalutare le loro conoscenze di medicina popolare. Il fatto di curare gli animali in modo naturale ha permesso di approfondire e mettere in pratica alcuni

trattamenti fitoterapici tradizionali. (per es. l'utilizzo dell'infuso di pulicaria - *Cupularia viscosa* o *Inula viscosa* - nella cura della mastite);



8. Grazie all'**approccio omeopatico** Gorgona è stata visitata da molte persone a vario titolo interessate. Questo soprattutto nell'ottica anche di uno **scambio** tra il mondo carcerario e il mondo cosiddetto civile.

Per esempio recentemente Gorgona è stata visitata dagli studenti della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano nell'ambito di una gita finalizzata a osservare sul campo esperienze inusuali rispetto a quelle proposte dai piani universitari**.

Vorrei sottolineare il fatto di parlare di

approccio omeopatico, proprio per allargare il campo della sola cura.

L'approccio omeopatico inteso anche nelle relazioni tra le persone e nel rapporto con l'ambiente; nell'idea di UNITA' della vita, dei fenomeni che osserviamo e nel rapporto con i tre Regni della Natura. Nella ricerca delle cose non immediatamente visibili agli occhi o percepibili ai sensi. O di ciò che si nasconde dietro una sostanza potenzialmente tossica, ma anche potenzialmente curativa. E quindi l'invito che deriva dalla visione omeopatica di guardare le persone anche con questo spirito.

VERSO UN CAMMINO UNITARIO DI LIBERTA'

In un carcere, luogo per eccellenza della **filosofia della divisione**, partire dagli animali aiuta a slittare sulle persone, invitandole a fare un salto di qualità anche nei reciproci rapporti.

Credo che questo sia un contributo significativo che la visione omeopatica può portare nella società e in questo caso nel microcosmo del carcere della Gorgona.



L'omeopatia ha la possibilità di far fare esperienza di fenomeni che a volte risultano astratti per i non addetti ai lavori. E l'esperienza è una forma di conoscenza che non si dimentica e che tende a cambiare chi la vive in prima persona.

Credo che per un detenuto, così come per qualsiasi altra persona priva di pregiudizi e sovrastrutture ideologiche e culturali, constatare che poche gocce di una sostanza diluita possano far guarire un animale di alcune centinaia di chili, faccia riflettere.

** Nell'autunno 1998, nell'ambito della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, un gruppo di studenti (SIVCRI: studenti di veterinaria per la cultura del rispetto) ha organizzato un programma di conferenze su argomenti normalmente non trattati dai programmi universitari, come: omeopatia, cooperazione veterinaria con i PVS, educazione allo sviluppo, ecc. La parte teorica è stata completata da una gita di quattro giorni finalizzata a visitare realtà zootecniche e sociali in cui l'approccio alle produzioni e il tipo di gestione utilizza modalità di cura non convenzionali (in particolare l'omeopatia).

Le osservazioni fatte sugli animali sono state anche il pretesto per affrontare argomenti analoghi per le malattie dell'uomo.

L'idea che la malattia può essere vista anche come un'opportunità e che noi, se vogliamo veramente guarire, dobbiamo curarci secondo precise leggi della natura, ha messo in moto tante discussioni.

Da queste discussioni è anche emerso il tema della **detenzione come malattia**. Con molte persone, anche non addette specificamente agli animali e con le quali ormai da anni ci conosciamo, abbiamo iniziato, e periodicamente lo riaffrontiamo, un discorso sul significato della malattia e quindi della detenzione, cercando di sviluppare l'ipotesi di vedere la **carcerazione come un'opportunità**, indipendentemente dal regime carcerario cui sono sottoposti.

Grazie all'idea omeopatica, **alla visione di Hahnemann** (il fondatore della medicina omeopatica) **di guarigione come cammino di libertà**, ho avuto la possibilità, e anche la fortuna, di accedere ad un mondo di sentimenti e di percezioni che altrimenti mi sarebbe stato precluso o che forse non sarei riuscito pienamente ad interpretare.

Quando iniziai ad introdurre l'omeopatia in Gorgona mi sono dedicato ampiamente a cercare di spiegare quello che facevo e i principi dell'omeopatia anche ai medici dell'isola. All'inizio ci fu una certa curiosità ma nessun medico fu interessato ad approfondire l'argomento, nonostante la disponibilità di due omeopati che si offrirono (e lo fecero in due occasioni) di curare gratuitamente i detenuti che ne avessero fatta richiesta.

A distanza di 5 anni, ho avuto la lieta e recente notizia che una dottoressa dell'equipe medica di Gorgona ha iniziato quest'anno un corso di omeopatia unicista.

Alla fine, come spesso capita in campo omeopatico, i semi lanciati anni indietro non sono andati del tutto persi.

La speranza iniziale, che anche i detenuti potessero beneficiare delle cure della legge dei simili, e che allora aveva il sapore dell'utopia, mi auguro che ora possa incominciare a diventare una realtà.



¹ **Dr. Marco Verdone**, medico veterinario omeopata
Via Che Guevara, 39 – 56010 Pontasserchio (PI)
Tel. 050/86.45.89 – 347.36.25.185
Email: marcoverdone@tin.it

² **Associazione Raphael** – Centro Studi e Ricerche Medicine Naturali
Via B. Cavalieri, 46 – 56010 Pappiana (PI)
Telfax. 050/86.50.56
E-mail: associazioneraphael@email.it